

Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 58 – febbraio 2024



Dopo avere accennato alla riflessione sulla Parola e al suo annuncio, al culto pubblico e privato, veniamo a parlare del terzo elemento essenziale di una comunità ecclesiale: la carità. In questo caso è necessario prima di tutto chiarire il significato delle parole.

Carità è parola chiave nel messaggio evangelico, ma è banalmente scaduta a significare elemosina nel linguaggio comune. Per capire il significato più profondo nell'uso della Chiesa, nel culto, nella predicazione e negli scritti dei Padri, bisogna rifarsi alla definizione di San Giovanni: «*Deus caritas est*». Così suona il latino, e noi lo traduciamo con queste parole: «*Dio è amore*». Carità e amore dunque sono interscambiabili; ma amore è una parola molto equivoca e dato l'uso e l'abuso che se ne fa è difficile che se colga il significato indicato da S. Giovanni. Nella sua definizione l'amore è Dio stesso, come per noi terrestri, fisicamente parlando, la luce è il sole. Inten-

dendo così indicare la sorgente della luce in questo caso e la sorgente dell'amore nel primo caso.

Questo riferimento è essenziale, perché l'amore cristiano ha proprio origine da Dio stesso. Gesù spiega molto chiaramente quale amore ci consegna come legge del Nuovo Testamento, legge del Regno di Dio, legge della Chiesa, germe che vuol maturare e diffondersi come legge universale. Egli dice così: «*Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi*» (Gv 15,1), e ancora: «*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati*» (Gv 15,11).

Quel "come" è essenziale per interpretare l'amore che noi umanamente dobbiamo coltivare. Un come che possiamo vedere in due dimensioni, quella del Padre e quella di Cristo. L'amore del Padre è un amore genitoriale, un amore che a sua volta è corrisposto con la stessa intensità dall'amore filiale del Figlio. L'amore del Padre è tale che partecipa la propria esistenza e la propria sostanza al Figlio. L'amore del Figlio nei nostri riguardi è ugualmente dono di sé stesso, dono della propria vita per noi.

Dunque intendiamo parlare della carità divina, dell'amore partecipato da Dio stesso. Amare come Dio ama: cioè amare in modo assolutamente gratuito, intendendo volere il bene dell'altro, intendendo condividere e godere insieme dei beni che sono a nostra disposizione, siano essi materiali che culturali e spirituali.

Cristo ci inserisce nel suo mistero di unione con il Padre, e per questo ci dona lo Spirito Santo cioè, per fare un paragone che almeno in qualche piccola misura ci può aiutare a intuire il dono a noi fatto, è come se ci facesse una trasfusione del suo sangue, ci rende partecipi della sua stessa vita, di quella vita che consiste nella sua relazione filiale con il Padre.

Padre Franco Rana, C.M.

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: amicib.nicoli@gmail.com